



Durante la giornata di martedì 22 maggio, gli alunni della V classe del Liceo Linguistico di Sorano hanno partecipato al progetto "Sorano auf Deutsch". Gli alunni studiano la lingua tedesca da tre anni, e per questo fatto, hanno deciso di partecipare a tale progetto, creato ed ideato dalla prof. Edith Heidngsfelder Costanzi. La Professoressa ha guidato gli alunni ad una visita completa in lingua tedesca dei monumenti storici di Sorano. Partendo dalla fortezza Orsini gli studenti hanno proseguito verso il borgo medioevale, fino alla Chiesa di S. Nicola, il cui Parroco don Tito, dopo essersi interessato al progetto, ha proposto agli alunni una visita guidata all'interno della Chiesa, dove è custodito il sepolcro di S. Felicissima, compatrona di Sorano. All'interno della Chiesa gli studenti hanno inoltre potuto ammirare le vesti del Papa Giovanni Paolo II, donate a don Angelo Comastri arcivescovo presso la S. Sede, uomo di grande personalità e amico del vecchio Papa, che decise appunto di donargli la propria veste quotidiana, insieme ad una foto ed una lettera, come dono per le sue benemerite nei confronti dello stesso Papa. La teca è a tutt'oggi custodita nella Chiesa di S. Nicola, ma non tutti, purtroppo, sono a conoscenza di questo grande dono. Gli alunni e la Prof. Costanzi ringraziano don Tito per la bellissima mattinata offertagli, ma soprattutto per aver loro concesso la vista delle vesti pastorali e sperano in un futuro progetto negli anni a seguire che coinvolga anche altre classi.

I ragazzi del V linguistico

Dichiarazione d'amore per V-----

*Ho trovato l'amore.....
nel profondo dei tuoi occhi.
Ma per mia sfortuna
non esiste un posto così.
Dove confessarti quel che provo.
Ora però è troppo tardi
e le vacanze ci separeranno
ma non mi arrenderò
dovessi scalare l'Amiata
navigare la Lente o
aspettare 3 mesi.
Ti ritroverò
e guardandoti negli occhi ti bacerò
Edoardo Santagata anni 10*

**SPIGOLATURE – FREDDURE E RACCONTI
PIU' O MENO VERI**

I BOVI DELLO STATO PONTIFICO

Era dura, tosta la terra del Pomicione e Nicola Franci, S.Quirichese, con due braccia e una vanga aveva voglia a rivulticalla non ce ne sortiva per mantenere la famiglia. Pensare che a duecento metri dal su' campo pascolavano mandrie di bovi guardati a vista dai mandriani dello Stato Pontificio. Il confine, fra l'Italia, non ancora unita, e il papato era proprio in fondo al su campo, una forma larga e fonda un metro, ma era pericolosa attraversarla. Un po' i butteri, un po' le guardie pontificie e di qua le guardie regie era sempre un viavai. C'era tanta sorveglianza per via dei briganti come Tiburizi. Ma un giorno, un giorno nella vita c'è per tutti, in vista niente guardie, niente mandriani e per Nicola, che era più birbante di Gnicche, salta' la forma e incavezza du bovi fu tuttuna e poi via verso l'Italia, che poi l'Italia come già detto era 'l su campo. I mandriani se n'accorsero ma era troppo tardi, allora andarono dai gendarmi pontifici a denunciare sia il fatto che il mafattore, anche perché si conoscevano. I pontifici andarono alla dogana di S. Quirico dalle guardie regie e di comune accordo decisero di andare insieme dal Franci. Lo trovarono nella stalla con i due bovi che li aveva già infiocchettati di nappes rosse. Quando li vide arrivare un altro po' gli piglia una paralisi a campà, ma tenne il colpo. "Buongiorno Franci, voi avete rubato du bbovi allo Stato Pontificio" "Io! Rubato du' bbovi al Papa! Maria Santa, rubbà al Papa" e si fece il segno della croce per fargli capire quanto era devoto e pio. "Questi so mii, figurativi che li comprai alla fiera di Sorano che erano ancora giovenchi da latte e poi li mercai subito col mi nome, mirate un po' qua anche da voi se nun è vero, S.P. Nicola Franci". "Avete ragione sor Franci, vole di che ci semo sbagliati" e andarono via. Intanto Nicola Franci mezzo mezzo dalla sudarella si rifece il segno della croce e guardò in su, con tanti Santi in Paradiso quel giorno ce ne fu uno anche per lui.

dai ricordi di Gino AGOSTINI

foto di Luigi Mastacchini



E-mail: 240184@tiscali.it

LA VOCE DEL CAPACCIOLO n.31

Aut. Trib. di Grosseto 9/2006
Stampa: Tipolito ATLA - Pitigliano

NOTIZIARIO PARROCCHIALE Sorano Luglio 2007

DEDICATO AI LETTORI

Che caldo! Il tiepido inverno è stato un chiaro avvertimento: l'estate di quest'anno ci regalerà un caldo da record. E allora sotto con ventagli, ventilatori e fresche verande sotto



Foto di Corrado Arcangeli

le quali sfogliare "La Voce del Capacciolo" che, anche con temperature improponibili, si mantiene fresca e invitante. Questo mese il piatto è ricchissimo: ben due pagine di poesie, foto a volontà e perfino un'audace dichiarazione d'amore di un "Romeo" di 10 anni che, fermamente deciso a conquistare la sua "Giulietta", ha deciso di affidare le sue parole al nostro giornale. Piatto ricco, dicevo: come quello che troverete la sera di Venerdì 3 Agosto, alla terza edizione de "La Festa del Capacciolo"! Come ogni anno, riproponiamo una suggestiva cena in Piazza della Chiesa, i cui proventi saranno destinati al sostenimento delle spese di stampa con cui "La Voce" deve combattere ogni mese. Non partecipare sarebbe un delitto: come rinunciare a una serata passata tra amici, allietata dal fantastico coro di Sorano e da uno sfrenato karaoke e con la proiezione dell'intero archivio fotografico che "La Voce" ha costruito in questi mesi? Non è decisamente possibile, perciò vi aspetto tutti! Ah, quasi dimenticavo di dirvi che ai partecipanti verrà distribuito un simpaticissimo gadget "capacciolo" (gentilmente offerto da Gino Agostini, che ringrazio di cuore) assolutamente imperdibile! Un ultimo avvertimento, prima di lasciarvi alla lettura: rovistate tra gli scaffali e

segnatevi accuratamente i numeri degli arretrati de "La Voce" che vi mancano: la cena, infatti, sarà anche un'ottima occasione per richiederli a Don Tito o a Claudio Franci, in modo da completare tutte le

collezioni! Visto quello che vi aspetta fin già dalla prossima pagina, non voglio rubarvi altro tempo prezioso. Buona lettura, allora, e buona estate! Sperando che, ogni tanto, qualche soffio di vento giunga a regalarci un po' di refrigerio...

Daniele FRANCI

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Dedicato ai Lettori di Daniele FRANCI
Pag. 2	- Sorano in rima Adolfo ALOISI, Edoardo SANTAGATA, Emilia NUCCI
Pag. 3	- Sorano in rima Rodolfo Nucciarelli Patrizia PINNA L'angolo degli indovinelli di Serena Nucciarelli
Pag. 4	- La Piccola Lapide Mario BIZZI - La diagnosi di Peppetto Mario BIZZI
Pag. 5	- Le fragole di Ebe Paola CORSINI - Associazione Onlus Famiglia
Pag. 6	- Suggestioni in Fortezza Paola NARDI
Pag. 7	- Le vie Cave Lisena Porri
Pag. 8	- I Bovi dello Stato Pontificio Gino Agostini - I ragazzi del V Linguistico di Sorano - Dichiarazione d'amore di Edoardo SANTAGATA

SORANO IN RIMA

IL NOSTRO PAESE

Ora vi voglio parlare del nostro paese,
qualcuno dice che è brutto,
ma tanti dicono sia bello.
Sorano mi sembri un gran castello
sei costruito sopra una collina
ai piedi ti ci scorre un fiumicello
potresti vive solo di rapina
invece ti attaccheresti alla pecora e all'agnello
la mangeresti la bestia vaccina
vivresti solo di bisboccia
mangeresti il pulcino sotto la chioccia.

Termino tutto il mio piano
sono Aloisi Adolfo di Sorano
e lo sapete che vi dico:
mangio sempre con appetito!!
Aloisi Adolfo

L'angolo dei più piccoli

EMANUELE

Emanuele, non ti arrabbiare,
perché sennò mandì qualcuno all'ospedale.
Emanuele, non ribatter sempre,
perché sennò diventerai antipatico alla gente.
Emanuele, ascolta la maestra,
sennò ti sentirai un buco in testa.
Emanuele, lascia perdere la gente non amica,
sennò non ti divertirai mica!
Emanuele, vai che sei forte,
ma non usarla per fare a botte!
Emanuele, tu hai un gran cuore,
e lo so che provi tanto dolore....

Edoardo SANTAGATA
Classe V elementare

----oooOooo----

A volte i bambini ci sorprendono e spesso vengono sottovalutati specialmente quando pensiamo che i loro sentimenti e la loro capacità di capire gli altri sia "inferiore" alla nostra. Non è così ora ne ho la certezza e anche se la storia è per così dire "famigliare" voglio raccontarvela.

Edoardo è il nuovo amico di Emanuele, vive nel nostro paese da qualche mese e tra loro è stata subito amicizia

Oltre ad essere un ragazzino in gamba come tanti altri, Edoardo è un vero poeta in erba infatti scrive poesie veramente belle (ha promesso che ne passerà qualcuna anche alla "Voce").

Quella sopra riportata l'ha dedicata ad Emanuele e io ne sono rimasta sorpresa e commossa.

Grazie Edo lo hai capito meglio di chiunque altro.

Lidia Lorenzini

MIO PADRE

Il 9 gennaio 1926
io non c'ero.
so, però, che nacque in quel giorno,
Felice, figlio di Emilia e di Severo.
Ei fu un bimbo prodigio
con la sua tenacia diventò
ben presto
un uomo di prestigio
Nel 1956 sposò Maria,
sua compagna.
fu così che lasciò per sempre
l'amata campagna.
I suoi lavori onesti
e costanti
gli permisero sempre
di andare avanti.
La campagna e l'ufficio
furono per lui
un duro sacrificio.

Premiato, però dalla fedele moglie
che, per amore della famiglia,
sacrificò tutte le sue voglie.
Alla nascita delle due figlie
la sua vita fu ancora più dura e difficile
tanto che lo stesso
diventò chiuso e molto vigile.
L'apparenza, si sa, inganna...
dietro quella maschera di cartapesta
si nasconde per sempre
una persona sensibile ed onesta.
Non ha mai manifestato
quel che sente
neppure al più prossimo parente.
Io e Francesca, però,
che siamo frutto del suo amore,
lo percepiamo non tanto con il corpo
quanto con il cuore.
Spesso, con ironia,
lo prendiamo in giro
per la sua tirchieria
o facciamo battute pesanti
per i suoi soldi
che pare siano tanti.
Questo solo per strappargli
un semplice sorriso
che ci farebbe sentire lassù,
in Paradiso.
Ma per fargli capire che ci interessa
il suo affetto e non il suo denaro
auguriamo 100 anni ancora
al nostro babbo caro.

*Per Felice Nucci, in occasione del suo compleanno
Anno 1999*

con amore Tua figlia Emilia Nucci



foto di Luigi Mastacchini

LE VIE CAVE

Un altro dei gioielli del nostro territorio, sono le cosiddette "vie cave", luoghi di straordinario fascino e bellezza, purtroppo ancora poco conosciute ad apprezzate dai turisti e dagli stessi soranesi. Le vie "cave" di Sorano, sono quelle antiche e singolari strade, molto strette, buie, e profondamente incassate nel tufo che, dagli altopiani vicini al paese, scendono fino al fiume Lente. A percorrerle a piedi si ha l'impressione di trovarsi all'interno delle viscere della terra. Sono somiglianti ad un lungo serpente in movimento, tante sono le curve che si presentano agli occhi di chi le percorre. Sulle pareti si possono notare graffiti il cui tema prevalente è quello religioso (croci



foto di Annetta Forti

scaccia diavoli, tabernacoli oltre a piccole nicchie, simboli fallici ecc.) Sui bordi laterali delle strade, specialmente nei punti di maggiore pendenza, sono ancora ben visibili le opere di canalizzazione fatte dagli etruschi allo scopo di evitare la continua erosione del tufo causata dalle acque piovane. Alcuni punti raggiungono la ragguardevole altezza di 15-20 metri, alla cui sommità la folta vegetazione ha creato una sorta di copertura naturale che solo a tratti lascia filtrare i raggi del sole. Le vie cave intorno a Sorano costituiscono una suggestiva rete viaria, risalente al periodo etrusco, rete che collegava Sorano agli insediamenti di S. Rocco, San. Valentino e Case Rocchi e che poi, proseguendo, andava a ricollegarsi alle vie cave di Sovana e Pitigliano. Tutte e tre le vie di comunicazione confluiscono in pratica in uno stesso punto dove la Lente, il Cercone e Castelsereno si uniscono tra loro. L'accesso che dal paese porta alle vie cave avviene attraverso la porta dei Merli, anticamente chiamata Porta di Sotto (la Porta di Sopra è quella che oggi chiamiamo archetto del Ferrini). Oltre alla porta dei Merli la valle della Lente era accessibile anche attraverso un'altra bellissima strada scavata nel tufo dove alcuni tratti sono addirittura in galleria. E' la vecchia strada che dal Borgo porta alla cascata della Fontanella, la quale ha sicuramente origini successive alle vie cave. Alcuni studiosi mettono in relazione queste arcane strade con la religiosità etrusca. In altre parole queste vie di comunicazione sarebbero nate come antichi itinerari sacri. Questa supposizione è avvalorata dal fatto che in prossimità di tali percorsi, si trovano molto spesso delle Necropoli (stesso discorso vale anche per le vie cave di Pitigliano e Sovana). Francesco SANSOVINO, poeta, scrittore, novelliere, vissuto intorno all'anno 1500, nel suo libro "Historia di

Casa Orsina", nel capitolo dedicato alla descrizione di Sorano fa un accenno a queste strade: *„.....all'incontro del luogo sorge un monte ripido, parimento e difficile a salirsi (si tratta della Rocca Vecchia) con alcune lunghe vie scavate nel sasso (le vie cave) così strette che a pena bastano a dar luogo ad un homo che possa passare".* Intorno al 1845, i luoghi destarono l'interesse anche di Gorge Dennis diplomatico e archeologo inglese durante il suo viaggio attraverso l'Etruria. Il Dennis nel capitolo dedicato a Sorano cita testualmente: *“strade antiche, scavate nel tufo a guisa di*

gallerie”; tali luoghi, a detta dello scrittore, suscitano nei soranesi sensazioni di stupore, meraviglia ed anche timore, angoscia, tanto che il Dennis scrive: *“nessuno degli abitanti del luogo si avventura per le vie cave senza prima farsi il Segno della Croce”*. Con molta probabilità le vie cave hanno avuto, in epoche successive, un ruolo importante anche sotto l'aspetto militare. Infatti, per la loro particolare conformazione, erano luoghi facilmente difendibili e di difficile accesso per ipotetici nemici intenzionati ad attaccare il paese. La via cava di S.Rocco è fra le tre la più affascinante. Dopo aver attraversato il ponticello sul fiume Lente, si risale, percorrendo questa strada, dal versante opposto del paese. Arrivati alla chiesina e poi alla Necropoli di S.Rocco è possibile ammirare uno scenario pieno di fascino e suggestioni, forse tra i più singolari d'Italia. Per millenni queste strade hanno visto passare genti di ogni grado e condizione sociale, fino a che il progresso, con le strade asfaltate, non le ha portate all'abbandono più totale. Oggi fortunatamente qualche cosa si sta muovendo e, grazie ad un piano di recupero, inserito nel progetto del parco archeologico, la via di S.Rocco è stata in parte ripulita ed è nuovamente percorribile, anche se continua ad essere soggetta a frane e smottamenti. Il World Found Monument, prestigiosa fondazione culturale americana, ha indicato le vie cave di Sorano come beni di interesse mondiale da tutelare, essendo le stesse un patrimonio unico nel loro genere. Visitare questi luoghi unici e particolari, sarà come fare un salto nel passato infatti nella sua quiete profonda, con i ricordi di un ricco passato, Sorano aspetta con fiducia il turista, sicuro di non deluderlo.

Lisena PORRI

SUGGERZIONI IN FORTEZZA

La Fortezza Orsini mi appare come una visione, con la sua poderosa sagoma a guardia della vallata, sotto le luci timide della sera, tra un filare di scuri cipressi e misteriosi dirupi.

Mi incanto per un istante davanti all'inaspettato tramonto di un freddo e nuvoloso giorno invernale, mentre la luce rossa accende una striscia di cielo sotto le nuvole scure e tinge d'oro le balze precarie e le ombre che si allungano sull'erba umida. Mi fermo ad ascoltare il canto inquietante di un uccello notturno che solo di rado riceve risposta nell'oscurità che lentamente avanza.

Le nuvole gonfie, portate dal vento imperioso della notte, proiettano la loro possente ombra sui campi coltivati con ordinati filari di vite, mentre una campana lontana diffonde intorno il suo rassicurante rintocco.

Il rombo sordo del tuono è subito seguito da un lampo guizzante nel cielo che sembra illuminare per un attimo i bastioni angolari e il massiccio torrione quadrato, testimoni gelosi di un passato di grandezza e decadenza, di ricchezza e povertà, di potenza e servitù. Il temporale mi costringe ad un riparo improvvisato in piazzetta Cairolì dalle cui arcate si aprono scorci improvvisi mozzafiato.

Mi infilo a precipizio nell'androne del piccolo museo; il silenzio è profondo, solo lo scroscio della pioggia e il suono dei miei passi... sono sola con i miei pensieri e le mie impressioni, proiettata in un tempo senza tempo. Mi tornano alla mente i racconti di nonno Domenico, nato proprio lì, in quelle stanze: sette persone di pochi metri quadrati. In un muro scorgo una rientranza e dal

foto di Annetta Forti



nero riapparso sopra la recente pittura, intuisco l'origine di un focolare...chissà, forse quella era la cucina dove la mia bisnonna preparava i pasti per la sua famiglia! ..E in quel corridoio esterno, pieno di porte, che sembra sospeso tra il fossato lì in basso e lo sveltare di muri massicci sopra, mi sembra di vedere un bimbo correre, non per gioco ma per necessità.

Mi tuffo con il pensiero nella vita di "allora" tra un tramestio di un carro di buoi e il battere operoso di un fabbro, tra le chiacchiere di porta in porta e lo sfregare dei panni al lavatoio, tra un asino che raglia e una donna che fila davanti casa...

E ancora più lontano... capitani e granduchi, stallieri e vassalli, Aldobrandeschi ed Orsini: una guerra continua. Quasi percepisco nel naso l'odore della polvere da sparo e del salnitro, odo lo sferragliare degli archibugi e delle spade, lo scalpitio di cavalli al galoppo e lo stridore dei cardini del ponte levatoio. Un fertilizio inviolabile, una perfetta macchina da guerra, tutto qui intorno trasuda storia e su tutto alitano leggende truci e romantiche.

Un vociare allegro mi riporta al presente... le mie sono state fugaci impressioni, suggestioni fulminee, tanto intense da ricordare, quanto insufficienti per riempire il presente... magia di un luogo affascinante, eternamente provocatorio.

Il temporale si è trasformato in una fine pioggerella insinuante, mentre uno squarcio di cielo fa intravedere un brillio di stelle vicino alle cime dei cipressi ondeggianti al vento fresco della notte.

Paola NARDI



foto di Morena LUDOVICI

UNA GIORNATA AL MARE

Con l'arrivo della bella stagione ci viene voglia di confusione.

Questa per noi è l'occasione per un pò d'evasione. Domenica mattina di buon'ora si caricano i figli e la signora e via verso le mete più vicine, Montalto, Giannella o le Saline. Arrivi in spiaggia con un sacco di bagagli, il peggio posto è il tuo, vedrai che non ti sbagli.

Pianti l'ombrellone in un angolino e guardi con invidia il tuo giovane vicino, che insieme ad una bionda da paura sfoggia anche una perfetta abbronzatura. Tu che hai preso il sole a più riprese, invece di un macho soranese, sembri più una cinta senese.

Ti sembra ieri quando le ragazze cadevano ai tuoi piedi, ora invece neppure te li vedi perché in tanti anni di costanza sei riuscito a mette su una bella pancia. Ne approfitti per fare qualche tuffo, almeno, pensi, nell'acqua mi camuffo, ma con l'aria di montagna certamente lo stile non è che ci guadagna. Cominci in qualche modo ad annaspere nemmeno ti trovassi in alto mare. Infatti, appena che riapri l'occhi t'accorgi che l'acqua t'arriva appena sopra i ginocchi:

non ti rimane in conclusione che sdraiarti all'ombra dell'ombrellone, magari scavando una buchetta per metterci dentro la panzetta. Sarà il rumore sordo delle onde o forse il brusio lungo le sponde, che mentre va calando il sole attacchi a russare come un vecchio trombone. Ti svegli soltanto tutto di un botto quando tua moglie ti fa un bel rimbrotto.

Viene la sera, si ritorna a casa, se tutta la strada non fosse occupata. Al giorno sdraiati a non fare niente per far tutti insieme la partenza intelligente. Finalmente arrivi e sei stanco morto, apri la doccia e ti infili sotto, e lì t'accorgi che sei tutto cotto. Mamma mia che brutta giornata, dici a tua moglie che ti spalma la pomata. Per qualche mese meglio tagliare un pò le spese: si torna a riprende il sole a più riprese nella fresca estate soranese.

Rodolfo Nucciarelli

LA GATTA CHE VIVE CON ME

Lilli è qui, vicino a me. io la guardo e penso che c'è una stella nel mio cielo che lo illumina davvero. Lei non è molto affettuosa, è selvatica, scontrosa; si avvicina raramente, ma giammai ne resto assente. Ha deciso che le piaccio. Lei vuol vivere con me!?! Son selvatica e scontrosa, ed assai poco affettuosa ma, se negli occhi ci guardiamo, nel profondo ci capiamo. La fiducia è un gran viaggio. Non è facile imparare a lasciar la porta aperta perché l'altro possa entrare. Ma siamo qui; e in questa tappa, siamo in due a camminare. Siam vicine quanto basta a poterci molto dare.

Patrizia Pinna



foto di Paolo RAPPOLI

TORNA L'ANGOLO DEGLI INDOVINELLI
di Serena NUCCIARELLI

Indovinello del mese di luglio:

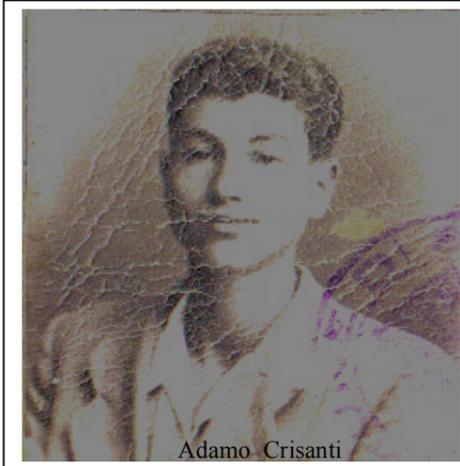
Tilse, Clotilde e Flori
andarono a coglier fiori.
Chi si chi no li colse,
chi colse più fiori,
Tilse, Clotilde o Flori?

Dai ricordi di mia zia Rita Trapassi

La risposta sul prossimo numero

LA PICCOLA LAPIDE

Al Portone, più o meno dov'è oggi la casa dei Laudani, c'era una piccola lapide che ricordava Adamo, o meglio, ricordava il punto in cui Adamo è stato ucciso. Non ho mai conosciuto quell'uomo, né ho mai saputo come siano andate effettivamente le cose. Conoscere questo, del resto, non serve più a nessuno, ormai, e, in ogni caso, riaprirebbe una ferita cicatrizzata da tempo: non occorre pertanto toccarla. Ma come tutti sanno, mentre gli alberi del Parco ricordano individualmente i caduti della prima guerra mondiale, oggi affidati alla memoria di un unico monumento, per Adamo non c'è più niente: forse perché non era un militare, non un eroe, non era nessuno. Eppure quella lapide scomparsa, che non ho dimenticato, mi fa ancora tremare, perché ognuno di noi, suo malgrado, avrebbe potuto trovarsi da una parte o dall'altra: dalla parte della vittima o dalla parte degli assassini. Nel ruolo dei colpevoli, io? Mai e poi mai, si dirà, sentendoci sicuramente innocenti. Non c'è bisogno infatti di scomodare Rousseau per capire che l'uomo non nasce assassino, ma le vicende della vita, senza la giusta prevenzione, lo possono condurre talvolta in situazioni deprecabili. Quale infausto destino, ci chiediamo, ha guidato la mano dei carnefici? Non era forse troppo tardi quando quei maramaldi si sono accorti (se se ne sono accorti) di trovarsi dalla parte sbagliata, incapaci di tornare indietro? Per queste ragioni, quella piccola lapide potrebbe essere ancora il simbolo della fragilità umana e dire a tutti di non lanciare mai la prima pietra contro nessuno e, allo stesso tempo, insegnarci a prevenire tali crimini. A volte, solo per caso, siamo di qua o di là. Di fronte all'immane tragedia della guerra, questa vicenda è naturalmente una piccola cosa, se tale è la vita di un uomo. Ma Sorano non può dimenticare i suoi figli e mai può distinguere figli e figliastri, qualunque sia la posizione di ognuno. Allora, quando si ricordano i caduti di tutte le guerre, sarebbe giusto, a mio avviso, che anche per Adamo suonasse un tocco di campana. Basterebbe indicare da qualche parte il suo nome, sia pur distinto da quello degli altri per non confonderne il ruolo e il destino. Ciò che appartiene a Sorano è patrimonio



Adamo Crisanti

di tutti e la memoria di tutte le cose che a nostro giudizio lasciano un segno può essere anche collettiva. Per questa ragione mi sono permesso di dare voce a un sentimento, che può anche esaurirsi in se stesso senza scomodare nessuno rimanendo nella più assoluta e individuale libertà di pensiero. Ma la storia, come si dice, cammina con le gambe degli uomini; di tutti gli uomini. E sono anche le piccole cose che fanno la storia. Mario BIZZI

LA DIAGNOSI DI PEPPELLO

Pompeo lavorava con Peppetto di buona lena in mezzo a la campagna, l'intesa tra i due, è presto detto, era perfetta e senza 'na magagna.

Talvolta nello sforzo o nella fretta qualche cosuccia usciva di sorpresa che Dante definiva 'na trombetta nell'aria con fetor vagar sospesa.

Peppetto riteneva niente male che l'uomo segnalasse la presenza con tale difettuccio naturale.

Ma l'altro, nel silenzio, quasi assenza, taceva; allor Peppetto: - Ma stai male? -No! - E non scureggi mai, è grave, pensa!

Mario BIZZI



foto di Luigi Mastacchini

LE FRAGOLE DI EBE

Il vento agitava l'abito scuro ed il fazzoletto a fiori che portava legato alla nuca; la signora Ebe si stava dirigendo verso il fiume, nel terreno di cui era proprietaria, per raccogliere le fragole da lei stessa piantate.

Percorreva Via Selvi con passi veloci; nei bruschi movimenti il vestito, raggiunto dalla luce del sole, sfumava nei vari colori lasciando intravedere i piccoli fiori colorati, stampati nel tessuto provenzale.

Nella "panchina di Orlando", vicino alla bottega di barbiere, Navio ed altri uomini stavano intonando una vecchia melodia... "Parlami d'amore Mariù" accompagnandola con la chitarra ed il mandolino; Ebe sorride: quel motivo d'amore le rimase in mente per tutto il percorso ed allietò il suo cammino.

Del resto, maggio era il più ridente mese dell'anno, le rondini si rincorrevano facendo un gran rumore, come in una piazza deliziata dai giochi dei bambini.

L'aria, piena di insetti e di spore, emanava un denso profumo che attraversava alberi e campi, nel cielo le nuvole sembravano grandi cavolfiori bianchi animati di vita propria.

Alla fine di Via Roma, Ebe udì dei piccoli colpi di martello: Azelio risuolava l'ultimo paio di scarpe della giornata.

Ebe proseguì per Via dei Merli, poi venne come inghiottita dalla strada che si inabissava tra il verde, nel fondo della valle.

Le mani colorate di un rosso vivo raccoglievano fragole mature e succose, poi al calar del sole ella risaliva la vallata con in testa il peso di un cesto carico di frutti, mentre una coppia di aironi cenerini scompariva nella vegetazione; quella figura eretta e fiera riemergeva pian piano dagli abissi della terra.

Ogni anno nel periodo di maggio, ovunque io sia, mi rammento di Ebe, quando la sera bussava alla nostra porta con il cesto di fragole; per noi bambine era una festa che ci ha accompagnato a lungo.

L'ho rivista dopo tanti anni, poco prima che venisse a mancare; quando le ho ricordato "il tempo delle fragole", ha accennato un lieve sorriso.

Laura CORSINI

L'ASSOCIAZIONE ONLUS FAMILIA, Ente accreditato all'Albo regionale degli Enti di servizio civile, con il progetto "Casa FAMILIA e agricoltura sociale."



Un progetto di comunità", progetto approvato e finanziato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC), consente a 4 volontari di svolgere Servizio civile presso la sua sede di Sorano.

Il Servizio civile dura 12 mesi e possono accedervi volontariamente ragazze e ragazzi di età compresa tra i 18 e i 28 anni che stanno cercando un'occasione di crescita personale e di formazione.

Durante l'anno di servizio civile si ha la possibilità di imparare molto e di misurare le proprie capacità nel realizzare qualcosa di utile per sé e per gli altri e la legge prevede che vengano determinati i cosiddetti crediti formativi rilevanti per il curriculum degli studi. Inoltre, il periodo del servizio civile effettivamente prestato è valutato nei concorsi pubblici con le stesse modalità e lo stesso valore del servizio prestato presso enti pubblici. A richiesta dell'interessato, il periodo di servizio civile è riconosciuto utile ai fini della copertura previdenziale figurativa.

Ai volontari viene chiesto di partecipare al progetto per 30 ore settimanali e gli spetta un trattamento economico di 433.80 euro netti al mese. Il volontario del servizio civile gode di copertura assicurativa.

Il 12 giugno è uscito il bando per mettere a concorso i posti nei progetti di servizio civile; le informazioni sul bando sono reperibili sulla Gazzetta Ufficiale e/o sul sito dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (www.serviziocivile.it)

ATTENZIONE: SCADENZA 12 LUGLIO 2007

Chi è interessato può contattare:

Paola Sortino al 0564/633399 - 333/1166389

www.onlusfamilia.org / e-mail: associazione@onlusfamilia.org



A partire da sx:

Felice Conviti

Azelio Porri

Marino Gubernari

?

foto di Alberto Gubernari